

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

La questione del Cervino

Nella *Gazzetta del Popolo* di ieri (Lunedì) venne pubblicato un lungo articolo, il quale porta la firma del Sindaco di Nizza Monferrato, sig. Fabiani, ed è diretto a patrocinare il tracciato Valle Bogliona a preferenza di quello Cervino, da noi caldeggiato. Quell'articolo non può essere passato sotto silenzio, perchè contiene affermazioni e dati i quali ci paiono ben lungi dall'essere conformi al vero, e perchè vi si lasciano indietro circostanze le quali hanno un'influenza decisiva sulla soluzione della questione, o almeno le si considerano sotto un punto di vista che non ci sembra nè giusto, nè conveniente. Non essendoci però possibile oggi fare una risposta all'articolo suddetto nei vari punti in cui si divide, stante la ristrettezza dello spazio, ci limiteremo per ora a poche osservazioni, riservandoci di svolgerle più ampiamente nel prossimo numero colla scorta dei dati e documenti che furono presentati dal Comitato promotore del tracciato Valcervino a sostegno della causa da essi patrocinata.

Una prima osservazione è questa: nell'articolo di cui ci occupiamo, si fa uso ed abuso del così detto interesse generale della linea; pare quasi

che il comune di Nizza Monferrato si sia assunta la missione di tutelare gli interessi generali che sarebbero, si dice, manomessi dalla scelta di Valcervino. Quanto ciò sia poco conforme al vero, lo dimostra l'articolo stesso: si può dire che da ogni linea del medesimo traspare che è l'interesse di Nizza che l'ispira. Noi non neghiamo il diritto a qualsiasi ente interessato di far valere le proprie ragioni in sostegno più dell'uno che dell'altro tracciato, ma quello che non ci pare giusto nè equo, si è che si vogliono mettere in mala vista coloro che altro tracciato sostengono, che si mettono in campo gli interessi generali, quando invece non vi sono e non vi furono che interessi particolari i quali stanno di fronte e si contendono il campo.

Un'altra osservazione a farsi si è che quasi si ascrive a colpa ad Acqui di essersi unita al Comitato di Valcervino ponendo in risalto l'imparzialità del Comitato che ha sede in Nizza, presieduto dal senatore Saracco. Sapevamo che quest'imparzialità. Il comitato di cui è caso non poteva e non doveva fare questioni di tracciato: il di lui compito era di patrocinare la linea Genova-Ovada-Acqui-Nizza Monferrato-Asti, ed ha fatto e fa il debito suo. Non poteva preoccuparsi dei punti intermedi fra i sovradetti capisaldi (chiamiamoli così) della linea, quindi è vano far notare, per mezzo di un confronto,

che non regge l'imparzialità di quel Comitato, il quale ha sede in Nizza per considerazioni che un alto senso di riguardo ha dettato al senatore Saracco.

E d'altra parte Nizza, non ha dessa seguito l'esempio di Acqui? Non si è dessa pronunciata a favore di Bogliona? Non è forse sceso in campo, coll'articolo di che trattasi, lo stesso suo sindaco? A che pro' dunque fare questioni di imparzialità e di disinteresse?

Fatte queste osservazioni d'indole generale, e riservandoci, come abbiamo detto, una più ampia risposta, diremo solo per ora, come sia comodo il dire, facendo muovere a talento i numeri che il tracciato Bogliona costa meno di quello Cervino, mentre il contrario risulta dagli studi di confronto dell'Ing. Peyron, imparzialmente fatti, come sia facile il dire che non tutti i comuni di Valcervino troveranno il medesimo tornaconto nel tracciato medesimo, mentre il contrario pure risulta dalla sola conoscenza che si abbia delle località attraversate dal tracciato Valcervino.

Infine, e per chiudere, diremo che è un fuor d'opera parlare di raccordi che non figurano neppure nel progetto, e che perciò non possono entrare in campo a sostegno di Valbogliona.



APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA CHINEA DELLA POVERA ZOPPA

I.

La era una cruda sera, e copriva le vie un abbondante strato di neve, proprio neve di Londra, mezzo dimoiata, calpestate e insudiciata di fango. Oh! come me la ricordavo bene quella neve, come se fossero trascorsi quindici anni che non ne aveva veduta la desolata faccia! eccola come sempre sulle antiche sue rotaie, e colle consuete sue insidie all'incauto passeggero sul lastrico!

Giunto da poche ore dall'America del Sud per la via di Southampton, io sedeva nella mia stanza all'albergo *Morley* a Charing Cross. Guardavo fuori di mala voglia verso le fontane, passeggiavo su e giù annoiato, e mi studiavo a tutt'uomo di trovarmi contento per non esser più ramingo, e in ogni modo alla fin fine tornato a casa.

Attizzai il fuoco, e fra la scintillante braglia rilessi la storia della mia passata vita. Mi ricordavo come la mia fanciullezza fosse amareggiata da uno stato di continua dipendenza, come il mio

ricco e rispettabilissimo zio, la cui passione dominante era la vanagloria, considerasse la mia esistenza come un oltraggio, non tanto perchè gli conveniva snocciolar quattrini per vestirmi e farmi educare, ma più di tutto perchè dal mio avvenire non credeva di potersi ripromettere alcun lustro al proprio casato.

Mi ricordavo come a que' giorni io avessi un'anima pel bello, e una certa direi quasi femminile tenerezza di cuore, la quale, grazie ai continui sarcasmi de' miei, si era riuscito di guarire a meraviglia. Mi risovveniva ancora, quando mi risolsi di andare all'estero in cerca di fortuna, la mal celata espressione di sollievo che si manifestò in mio zio, il freddo saluto del mio unico cugino, l'amaro e desolato addio all'Inghilterra, a gran pena raddolcito dalle impazienti speranze le quali, anzichè rallegrarmi, mi consumavano — le speranze di un nome e di un patrimonio acquistati col proprio lavoro, e, con questi, di potere ancor strappare a quelli che allora mi disprezzavano, la volgare stima che mi era negata.

Sonai il campanello, ed entrò un cameriere, un vecchiotto che riconobbi ancora. Gli fece qualche domanda. Sì, egli conosceva il signor Giorgio Rutland, e si risovveniva, che, parecchi anni prima, questi era solito di prendere stanza all'albergo *Morley*, quando veniva a Londra. Il padre era sempre stato fedele all'albergo, ma il figlio era divenuto un personaggio troppo grande per adattarsi. Ogni primavera la famiglia veniva in città

ma in questa stagione non c'era dubbio che si dovesse trovare a case Rutland nel Kent.

Avute tutte le informazioni che desideravo, presi subito a scrivere la lettera che segue:

« Caro Giorgio,

« La vista di questi miei caratteri vi farà certo la stessa impressione che vi produrrebbe la visita di un reduce dalla tomba. Tuttavia voi sapete ch'io fui sempre un grumo scalzagatto, e non ebbi finora il buon senso di tirar le calze.

« Debbo confessare colla massima vergogna, che non ho peranco fatto fortuna, ma, per quanto si abbia buona volontà, le disgrazie non lasciano di perseguitare anche i più laboriosi.

« Sebbene abbia ormai quindici anni di più in sulla gobba, posso dirmi ancor giovane e sarei disposto di dedicarmi a qualunque onesta occupazione.

« Intanto ho vivo desiderio di riveder voi e i vostri. La lunga lontananza dalla casa e dai parenti rende più preziosa la stretta di una mano amica. Senz'aspettare una vostra risposta, verrò costà domani verso l'ora del pranzo.

« Come vedete, non uso complimenti, e fo assegnamento sulla vostra cortese ospitalità per qualche settimana, finchè abbia avuto agio di dar un'occhiata a quello che mi possa convenir di fare.

« Credetemi ad ogni modo invariabilmente

« Vostro cugino ad amico

« Guido Rutland ».

(Continua)